

giovedì 18 ottobre 2001

oggi

rUnità 11



DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** Tre Grandi, solo tre Grandi d'Europa per discutere tra loro, e concertare, la situazione internazionale e quanto sta accadendo in Afghanistan. Gran Bretagna, Germania e Francia con i loro leader Blair, Schröder, Chirac e Jospin si ritroveranno domani a Gand prima che cominci il summit dell'Ue che si occuperà anche della lotta contro il terrorismo. Solo in tre, senza l'altro grande paese dell'Europa che è l'Italia. Senza il premier italiano, Silvio Berlusconi. E' una notizia che si commenta da sola. Una notizia che ha gelato l'Italia e che è giunta ieri sera dall'Eliseo da dove la portavoce di Chirac, la signora Catherine Colonna, ha spiegato che il presidente francese ha ritenuto "necessario che questi tre paesi si concertassero tra loro al più alto livello". Mentre i tre Grandi decidevano quest'incontro, l'Italia si perdeva nella diatriba con il Belgio sulle pretese scuse dopo lo zero in pagella a Berlusconi dato dal ministro Michel.

Berlusconi intanto ieri in serata ha avuto un colloquio con il premier di Bruxelles, ancora preoccupato per il gelo con il ministro belga Michel. Che ha anche scritto al primo ministro italiano, dicendosi rammaricato per quanto accaduto. Ma se per Bruxelles l'incidente è chiuso, così ancora non lo è per Roma.

L'abboccamento ieri non poteva non svolgersi dopo dieci giorni punteggiate da lettere di protesta al premier belga, Guy Verhofstadt, delle risposte di Michel a Ruggiero e dell'agitazione propagandistica condotta da alcuni esponenti del governo e della maggioranza di centro-destra ai quali non è parso vero potersi vendicare dell'ostilità che nel 1994 i belgi riservarono ad alcuni ministri del primo governo Berlusconi. Che voto si sente di dare a Berlusconi? Al quesito, tipico dei programmi tv più stupidi, per l'occasione una trasmissione di Rtl-Tvi, il ministro Michel non ha saputo sottrarsi lo scorso 7 ottobre. Era fresca, in lui, l'umiliazione subita dalla "trojka" europea (Michel medesimo, Javier Solana e Chris Patten) quando, mentre era in giro per alcune capitali dei paesi arabi moderati per rassicurare e promettere legami più stretti dopo l'11 settembre, piombò la famosa frase di Berlusconi sull'Occidente uber alles.

Davanti alla telecamera, dunque, Michel non esitò e diede uno "0" a Berlusconi. L'identificazione fatta per i talebani. Un giudizio esplicitato in una forma non propriamente politica ma che, per la personalità stessa del suo autore, un leader incontrastato del mondo liberale belga, ha provocato la reazione rabbiosa di Forza Italia e di altri esponenti di governo. Michel, per temperamento, ha combinato una piccola frittata, esaltata dal suo ruolo temporaneo di presidente di turno dell'Unione. Tra grida scomposte, inviti a rompere le relazioni diplomatiche e richiamare l'ambasciatore in Belgio, si è arrivati al faccia a faccia di ieri nel Granducato, una volta terminata la riunione dedicata alle misure contro il terrorismo. Il ministro degli esteri italiano non ha stretto la mano al suo collega Louis Michel. L'aveva promesso e, tra l'altro, non poteva fare diversamente dopo le direttive impartite e gli occhi puntati dei berlusconiani sul mandato da portare a termine nel confronto con l'odiato Michel. Il quale, interpellato a sua volta sulla possibilità di una stretta di mano, è stato abile nel replicare: "Se è per questo,

Venerdì a Gand il summit dei tre Grandi prima del Consiglio europeo straordinario sulla lotta al terrorismo



Truppe americane ieri in addestramento nel deserto egiziano

David Guttenfelder/Ap

**Morando con Blair: documento pro Usa per il congresso**

**ROMA** «La sinistra deve superare e respingere ogni forma di ostilità preconcetta e ideologica nei confronti degli Usa. Gli Stati Uniti non sono il nemico, sono una grande democrazia, un Paese che ha avuto un ruolo importantissimo nell'edificare la moderna libertà, nell'elaborarla e nel difenderla. Una comune responsabilità della democrazia non sarebbe concepibile senza gli Usa, senza il loro coinvolgimento». Questo è uno dei brani del documento che i liberal-diessini guidati dal candidato-segretario Enrico Morando affiancano alla loro mozione congressuale. Un documento che hanno intenzione di far votare dagli iscritti, non solo ai congressi di sezione e di federazione ma anche nell'assemblea nazionale di Pesaro a metà del prossimo mese. Nel testo si indica chiaramente nella posizione espressa dal Primo ministro inglese Tony Blair l'esempio da seguire per tutta la sinistra mondiale. «La efficacia per circoscrivere ed estirpare, nel minor tempo possibile, la terribile minaccia che si è manifestata è il criterio essenziale da adottare - si afferma - l'uso della forza appare oggi necessaria, escludendola si rinunciare ad ogni efficacia».

# Vertice a tre in Europa, l'Italia esclusa

Blair, Jospin e Schroeder si riuniscono prima dell'incontro Ue. Berlusconi, presidente G8, non è invitato

la mano non l'ho stretta a nessuno dei ministri". E, così, mani in tasca e sguardo al soffitto, la riunione è scivolata su un binario tranquillo, con il varo di un documento di impegni antiterrorismo che finirà domani sul tavolo del leader al summit di Gand.

Ma la disputa Italia-Belgio continuerà. Il fatto è che, pur dopo l'incontro durante il quale Michel, senza cospargersi il capo di cenere, ha spiegato che la valutazione numerica di Berlusconi non conteneva alcuna

valutazione di carattere politico su uno dei leader dell'Unione, l'Italia o meglio Palazzo Chigi, si aspetta dei chiarimenti direttamente da Guy Verhofstadt, il capo del governo belga. "Il fatto è serio e Bruxelles lo sa", ha sottolineato Ruggiero. Per adesso, dall'ufficio del primo ministro, un liberale come Michel, non sarebbe partita alcuna missiva. "Non è stata giudicata sufficiente la lettera di spiegazioni che Michel ha inviato nei giorni scorsi a Ruggiero e la ripetizione del suo contenuto nel corso

del colloquio di ieri. Palazzo Chigi vorrebbe delle scuse ufficiali e non demorderebbe da questa posizione. Tutto per uno zero in condotta che Berlusconi vorrebbe tanto poter recuperare visto che la sua pagella internazionale, sino a questo momento, gaffes comprese, è ben sotto la sufficienza. Volete trascinarlo al contenziioso sino a Gand? "Non dipende da noi ma dai belgi superare questo incidente inusuale tra paesi amici", ha dichiarato Ruggiero ripartendo da Lussemburgo.

**Unione europea**

## Riciclaggio Pugno duro di Bruxelles

DAL CORRISPONDENTE

**BRUXELLES** L'Europa ha messo il turbo alle decisioni che riguardano la lotta alla criminalità e al terrorismo. Per lo meno così appare anche dall'ultimo provvedimento che l'Ue ha messo in cantiere e che vedrà rafforzate le norme sul riciclaggio di danaro. Norme più rigorose e che sono dirette a colpire i traffici dei terroristi insieme a quelli di ogni altro grande riciclatore.

L'ultimo atto legislativo di modifica di una direttiva europea che risale al 1991, è stato compiuto ieri sera dal "comitato di conciliazione", un organismo di cui fanno parte sia il parlamento europeo sia il Consiglio dei ministri, che ha dato il via al nuovo testo che contiene importanti novità.

Tra le più significative, le norme che imporranno alle legislazioni degli Stati membri (entro 18 mesi dall'entrata in vigore) di pretendere anche da alcune categorie professionali sinora esentate una collaborazione attiva in materia di lotta al riciclaggio.

Gli avvocati saranno tra quei professionisti chiamati a riferire all'autorità giudiziaria se verranno a conoscenza di fatti legati ad attività illecite. Eccezion fatta, ovviamente, nel caso in cui un legale non si trovi nella veste di difensore di un accusato di riciclaggio.

Il provvedimento, frutto di un compromesso, dovrà passare ancora all'esame dell'aula di Strasburgo, la prossima settimana, ma sono escluse le sorprese e, dunque, la direttiva potrà essere pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Ue. Il commissario al Mercato Interno, l'olandese Fritz Bolkestein, ha salutato il provvedimento come una "misura d'importanza cruciale nella lotta contro i finanziatori del terrorismo e del crimine organizzato". Non è stato semplice arrivare a questa conclusione ma l'approvazione della nuova legislazione europea ha dovuto subire un processo di continua verifica da parte dei due organi legislativi dell'Unione. Un balletto che, in qualche misura, è stato interrotto dagli avvenimenti dell'11 settembre. "Tutto è stato indubbiamente accelerato dall'attacco terroristico", ha detto l'on. Elena Paciotti, membro della delegazione del parlamento che ha approvato la "conciliazione" con il Consiglio. Le norme europee contro il riciclaggio saranno accompagnate da una "dichiarazione" della presidenza belga, così come ha promesso il presidente di turno, il ministro delle Finanze belga, Didier Reynders, in modo che sia esplicito che la "direttiva si applicherà al riciclaggio di danaro collegato ad attività terroristiche".

Il provvedimento toccherà i "privilegi" non solo degli avvocati ma anche di altre categorie come i notai, gli agenti di compagnie immobiliari, i proprietari di casinò e le compagnie di trasporto di fondi. Tutti obbligati a riferire salvo non siano esentati, come gli avvocati difensori, da un rapporto di fiducia con il proprio cliente. Gli avvocati devono riferire su attività illegali di cui venissero a conoscenza anche se svolgono un'attività di consulenza e non di assistenza giudiziaria. Il ministro delle finanze britannico, Gordon Brown, ha detto che il provvedimento potrà tagliare "la linfa vitale al terrorismo".

Se. Ser.



Il ministro degli esteri Ruggiero ieri in Belgio

**Craxi: marcia pro Bush? «Roba da Italtietta servile»**

**ROMA** «La ventilata decisione di convocare una manifestazione di piazza filo-americana è sbagliata e di pessimo gusto. Non c'è nessun bisogno delle esibizioni muscolari, di deteriori manifestazioni di subalternità nazionale». Questo il giudizio di Bobo Craxi, presidente del Nuovo Psi, alla proposta del «Foglio» accolta con favore da Silvio Berlusconi. «Il governo della Repubblica ha assunto un impegno chiaro a fianco dell'Alleanza Atlantica ricevendo il sostegno di un voto parlamentare dalla base ampia. Non saranno le azioni di propaganda di piazza - afferma ancora Craxi - a restituire all'Italia il ruolo di una grande nazione che è quello che gli spetta. Mi dispiace, pur comprendendo la buona fede, una decisione in tal senso - conclude - ci ricaccerebbe a rango una Italtietta servile». Ma Ferrara, l'ideatore, insiste. Il punto di partenza, afferma in un editoriale, «è la marcia Perugia-Assisi e magari l'osservazione di Massimo D'Alema: Qui di slogan contro il terrorismo non ne ho sentiti. Ferrara è convinto che questa manifestazione sia «un atto dovuto», che legittimerebbe decine di migliaia di italiani «in uno speciale ruolo di testimonianza, non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo». Dopo la manifestazione di solidarietà agli Usa, afferma, «niente sarà più come prima». Ferrara vorrebbe per questa ipotetica manifestazione come oratore il sindaco di New York Rudolph Giuliani.

Andrea Carugati

Agli americani non è piaciuto il socio in affari del premier. E pensare che voleva assegnargli un ruolo nel piano Marshall per la Palestina

# Al Waleed, il fantasma di B. in America

**ROMA** Dagli amici, o almeno dai soci, mi guardi Iddio. Questo deve aver pensato il premier Berlusconi durante il volo che lo riportava a casa da Washington. Già, perché sulla sua breve trasleria americana ha aleggiato un fantasma col turbante. Che non è, come si potrebbe pensare, il famigerato Bin Laden, lo sceicco del terrore. Ma il più innocuo principe Al Waleed Bin Talal, anche lui principe saudita e miliardario (il suo patrimonio è di oltre 40 miliardi di lire). Ma con qualcosa in più: tra i numerosi interessi finanziari di Al Waleed (tra cui azioni in EuroDisney, Planet Hollywood, Apple Computer, Fourer Seasons Hotel) c'è anche una poltrona nel consiglio di amministrazione di Mediaset. Una partecipazione azionaria che, secondo l'Economist, a metà degli anni 90 ammontava a ben 100 milioni di dollari. Con il socio italiano Berlusconi Al Waleed ha altri punti in comune: non è chiaro dove abbia trovato i primi soldi per intraprendere la sua brillante carriera finanziaria; inoltre, dietro lo schermo della sua società "Kingdom 5-Kr-16 Limited", si celano ben 120 società disseminate in pal-

Non ha trovato parole di accoglienza da Bush per i suoi piani di sviluppo in Medio Oriente



radisi fiscali, soprattutto nelle isole Cayman, località off shore a prova di segreto bancario. Ma torniamo ai viaggi americani. Tre giorni prima di Berlusconi, anche il suo socio Al Waleed è sbarcato negli Usa. E, davanti alle rovine del World Trade Center, non si è risparmiato una pesante critica alla politica americana in Medio Oriente, con un preciso riferimento alla «parzialità» degli Usa a favore di Israele. Tanto che il sindaco Giuliani è impallidito e ha rispettato al mittente il generoso assegno per la ricostruzione offerto da Al Waleed, che ammontava a ben 10 milioni di dollari. E pensare che proprio Al Waleed era uno degli uomini a cui Berlusconi stava pensando per lanciare il suo Piano

Marshall per la Palestina. Insomma, un partner che avrebbe potuto partecipare all'auspicato miracolo economico palestinese. E anche a dimostrare l'amicizia di Berlusconi con il mondo arabo dopo la gaffe sulla "civiltà inferiore". «Il colloquio con il principe Al Waleed - aveva spiegato l'ambasciatore Giovanni Castellaneta, consigliere diplomatico del Cavaliere - fa parte di una serie di contatti per portare il nostro contributo a un tentativo di soluzione in Medio Oriente». Tutto inutile. L'aiuto del principe saudita, evidentemente, non è gradito oltreoceano. Così, la gaffe del socio, ha aleggiato sulla visita americana di Berlusconi. Una visita lungamente attesa e desiderata dal premier italiano, che non ci stava a essere

considerato un alleato di serie B. Tanto che, in attesa di una chiamata alle armi da parte dell'amico Bush, si era già attrezzato armando i suoi editorialisti e i suoi alleati in una guerriglia interna contro islamici, immigrati, pacifisti e no global, tutti portatori d'acqua alla causa di Bin Laden. Ma non c'era solo Al Waleed a portare nubi sulla visita americana. Anche la legge sulle rogatorie ha avuto il suo ruolo. Basta leggere quanto ha detto lo scorso 3 ottobre Guido Calabresi, presidente della Us Court of Appeals, cui fa capo tutta la circoscrizione di New York: «La reazione della giustizia americana alla legge sulle rogatorie del governo italiano è assolutamente negativa. L'Italia imbocca la stra-

da opposta a quella degli Stati Uniti e a tutta la comunità internazionale, che dopo la strage dell'11 settembre intensifica la lotta al denaro sporco e alla finanza

Alla Casa Bianca preme semplicemente che l'Italia fermi la rete finanziaria dei terroristi



crimiale. Di fronte alla vostra legge non solo noi giudici americani, ma anche l'amministrazione Bush e l'opinione pubblica del mio paese oggi guardano all'Italia con sospetto». Parole che più nette non potrebbero essere e che, per di più, non si possono certo attribuire a un giudice "comunista". Ma tant'è. Nonostante la prorompente offerta del premier di «truppe navali», Bush ha preferito glissare. E' stato il solo Berlusconi, dopo un rapido cambio d'abito, a fare riferimento a un maggior impegno italiano nei Balcani. Anche al ruolo italiano una volta eliminato Bin Laden non è stato fatto accenno. «Non se ne è parlato - ha detto Berlusconi - perché prima bisogna arrivare a un risultato, poi si vedrà». Ma cosa avrà detto allora, il presidente americano? L'agognata risposta arriva direttamente da Palazzo Chigi. Agli Usa serve di più che l'Italia si attrezzi «per smantellare la rete finanziaria dei terroristi». Insomma, prima di impugnare il fucile sarebbe meglio combattere più efficacemente i traffici di denaro.